

libri

DI SERGIO PASQUANDREA

Puntata tutta dedicata al pianoforte: stavolta parleremo di quattro libri molto diversi l'uno dall'altro, ma unificati dal trattare grandi personalità degli ottantotto tasti.

Cominciamo con "Il grande amore" di Laurie Verchomin (minimum fax, 2021; 176 pagine, traduzione di Flavio Erra), uscito in inglese nel 2010, autopubblicato dall'autrice e diffuso inizialmente grazie al passaparola tra gli appassionati.

Laurie Verchomin, come molti dei lettori sapranno, è la donna che fu accanto a Bill Evans nell'ultimo anno e mezzo della sua vita, dall'aprile 1979 fino alla morte, il 15 settembre 1980. Quando i due si conobbero, lei era una bellissima ventiduenne inquieta e anticonformista, in rotta con l'ambiente borghese della famiglia; lui aveva cinquant'anni, era già una leggenda e sapeva di avere poco tempo rimasto ancora da vivere. L'incontro avvenne a Edmonton, in Canada, in una chiesa sconosciuta trasformata in bar, dove Laurie lavorava come cameriera ed Evans si trovava per suonare con il suo trio.

Il libro racconta, com'è ovvio, più l'uomo che non il musicista, ed è corredato da documenti originali: lettere, fotografie, cartoline, pagine di diario, poesie, spartiti autografi. La testimonianza lasciata da Laurie Verchomin è onesta fino all'estremo nel descrivere l'amore, assoluto e allo stesso tempo disperato, per un artista ormai votato consapevolmente all'autodistruzione (il sottotitolo è *Vita e morte con Bill Evans*), eppure capace di produrre la lancinante bellezza delle sue ultime registrazioni.

La narrazione si sofferma anche sulla variegata umanità che circondava il pianista – manager, agenti, proprietari di locali, amici, musicisti, ex-mogli, amanti, fino agli inevitabili spacciatori –, fornendo un vivido spaccato dell'America sull'ultimo scorcio degli anni Settanta, tra eccessi, amore libero e vite da bohèmens.

Franco D'Andrea. *Un ritratto* (EDT, 2021; 209 pagine), curato da Flavio Caprera, è uscito in concomitanza con gli ottant'anni del pianista, per celebrare una carriera estesa ormai lungo sei decenni. Si inizia dagli esordi di D'Andrea – polistrumentista autodidatta nella Merano degli anni Cinquanta – e si percorrono via via tutte le tappe del suo percorso musicale: le prime formazioni di dixieland, la scoperta del jazz moderno e poi dell'avanguardia, gli anni bolognesi e romani, il Modern Art Trio, e poi via via tutte le variegate esperienze alimentate dalla sua insaziabile curiosità musicale. Il libro, scritto con stile chiaro, sobrio e scorrevole, è un utile strumento sia per chi non ancora conosce Franco D'Andrea, sia per chi voglia approfondire lo studio di una personalità che, negli anni, ha sempre più guadagnato in originalità e inimitabilità.

Keith Jarrett. *A Biography* (Equinox, 2020; 215 pagine) di Wolfgang Sandner è la traduzione di un lavoro uscito in tedesco nel 2015. Ce n'è anche una versione spagnola, uscita nel 2019, ma questa inglese, oltre a essere significativamente ampliata rispetto all'originale, ha anche la particolarità di essere tradotta nientemeno che da Chris Jarrett, il fratello minore di Keith, anch'egli pianista e da tempo residente in Germania. Finora, l'unico riferimento biografico su Jarrett era il libro di Ian Carr (*Keith Jarrett. L'uomo, la musica*), uscito in inglese nel 1991 e in italiano, per i tipi di Arcana, l'anno seguente: un lavoro senz'altro ottimo, ma bisognoso ormai di aggiornamento e revisione, senza contare che l'edizione italiana è fuori catalogo. Sandner, che ha avuto l'occasione di intervistare il pianista nella sua casa di Oxford, New Jersey, fornisce una panoramica della sua opera fino alle ultimissime uscite e corregge anche alcuni dati biografici: le sue ricerche, ad esempio, smentiscono l'origine ungherese della famiglia Jarrett, affermata da Carr e da allora ripetuta in tutte le biografie.

Ognuno dei capitoli del libro è dedicato a un ambito della produzione jarrettiana: gli esordi, gli anni formativi, il quartetto americano, il rapporto con l'Ecm, il solismo, e così via. L'interesse è (giustamente) puntato più sulla musica che sulla biografia e offre molte riflessioni interessanti – una fra tutte, il rapporto fra Jarrett e l'Europa – che controbilanciano un certo gusto dell'autore per la scrittura un po' barocca, che ama le divagazioni e i voli pindarici.

Infine, ***L'universo Gaslini*** (Zecchini Editore, 2021; 240 pagine), di Maria Giovanna Barletta e Davide Ielmini, è – come recita il sottotitolo – una «guida ragionata a tutte le opere» del compositore e pianista milanese. Gli autori si sono divisi i due versanti della sua opera (Ielmini quello jazzistico, Barletta quello eurocolto), catalogando tutti i frutti della sua vulcanica creatività, in rigoroso ordine cronologico. Per ogni opera, c'è la data di registrazione e pubblicazione, la lista dei brani, l'organico e un'accurata scheda descrittiva e analitica. Un volume di grande impegno, degna celebrazione di una personalità senz'altro eccezionale come quella Gaslini ■

